

La vita



Periodico di informazione della Federazione Pugliese Donatori di Sangue

Associazioni: ABDS Bari - ADSB Bitonto - ACDVS Conversano - ASDS Santeramo - ADVoS Gravina - ENEL GIPB Gruppo Impianti di Puglia e Basilicata - ACDS Carbonara - ADVoS Altamura - ADSA Alberobello - ADoVoS Castellana Grotte - GDSABB Bersaglieri Baresi - ARDoVoS Rutigliano - ADVS ENEL Cerano - ALDS Locorotondo - ADIF Isotta Fraschini - ENEL Distretto Puglia - ADAS Adelfia - APDS Poggiorsini - ACDS Foggia - FIAMME AZZURRE Bari - APDoVoS Titti Derobertis Putignano - ADVoS Noicattaro - POSTE FERROVIA Bari - ATuDoS Turi - GRUPPO BERSAGLIERI Castellana

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 - Spediz. in abb. post. gr. III 70% - Aut. Dir. Prov. PT Bari - Anno X, n. 7 - Luglio 1992

La nostra Federazione Pugliese nella FIDAS

L'adesione alla Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue trova motivazioni fin dalla nascita della FPDS. Le problematiche nelle parole della nostra Presidente Rosita Orlandi

Il 7 aprile 1992 la Federazione Pugliese Donatori Sangue ha rivolto formale richiesta di adesione alla FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue: il 30 aprile 1992 il Consiglio Direttivo della FIDAS ha accolto all'unanimità la richiesta.

Per chi non ha seguito fin dall'inizio la storia della FPDS e per chi non ne conosce approfonditamente la vita interna, la notizia potrà risultare sorprendente, e magari attribuibile a chissà quale lavoro «sotterraneo»; si è trattato, invece, molto semplicemente della logica conclusione di un processo di avvicinamento cominciato oltre quindici anni fa, ed ora finalmente arrivato al suo naturale compimento.

Nel 1977, infatti, la FPDS si costituì sulla base di principi, che erano anche i principi-cardine della FIDAS, l'unica associazione a carattere nazionale che sostenesse l'opportunità di una rigorosa distinzione fra il «privato» (che dona e promuove la donazione del sangue) ed il «pubblico» (che raccoglie e gestisce il sangue donato).

L'evidente «matrice FIDAS»

non si tradusse, però, all'epoca, in una concreta affiliazione, soprattutto per qualche difficoltà di dialogo che i promotori della nascente FPDS incontrarono con i responsabili di altre associazioni pugliesi già aderenti alla FIDAS, ma forse non ancora del tutto disponibili a superare diffidenze reciproche e campanilismi per una visione più ampia dei problemi.

Preferimmo, perciò, cominciare in totale autonomia, in attesa che tempi più maturi ed esperienze più consolidate fossero buoni consiglieri.

Gli anni, in effetti, non sono trascorsi invano, e sempre più frequenti si sono fatte le occasioni di confronto culturale, di dialogo costruttivo, di collaborazione leale con gli esponenti pugliesi della FIDAS nazionale, finché il vicepresidente Gatto non ci ha esortato a riflettere sulla possibilità di una reale integrazione, anche alla luce delle tante novità legislative che investono attualmente il volontariato.

È stato facile, a questo punto, renderci conto che solo un piccolo passo ci separava dall'adesione formale alla FIDAS, e deciderci a fare il «salto di qualità» costituito dall'ingresso nel volontariato nazionale del sangue.

Ammesso che ce ne fosse bi-



sogno, l'atteggiamento sempre più distaccato ed apatico della politica sanitaria regionale ci ha ulteriormente motivati, e siamo così arrivati alla decisione del famoso 7 aprile.

Naturalmente, l'essere stati accolti senza riserve in un organismo così importante e prestigioso, che raccoglie ben 320.000 donatori, gratifica tutti noi della Federazione Pugliese; ma ci dà anche la forza di tentare di imprimere una svolta significativa al nostro settore in Puglia.

Mentre, infatti, non trascuriamo alcuna opportunità di collaborazione con l'AVIS e la FRA-TRES regionali, ci stiamo adoperando attivamente per costituire, con le altre Associazioni pugliesi della FIDAS, un organismo regionale unitario che possa autorevolmente rappresentare le varie sigle e, con i suoi quasi

10.000 donatori, essere anche un esempio ed una spinta all'aggregazione per le tante — più o meno piccole — realtà associative pugliesi che, con la loro parcellizzazione, fanno la gioia di politici e sanitari che sulla divisione del volontariato contano per mantenere le belle leggi ed i bei discorsi allo stadio di belle leggi e bei discorsi.

Chi ci conosce sa che siamo mossi esclusivamente dal desiderio — fortissimo — di dare un senso sempre più compiuto al nostro impegno sociale. Vogliamo, cioè, dare fino in fondo il nostro contributo perché anche in Puglia un volontariato del sangue serio, competente, organizzato, possa davvero incidere sui problemi della sanità, sulle inefficienze croniche, sui ritardi colpevoli, sugli interessi impliciti o espliciti.

Rosita ORLANDI

Nelle pagine interne

- pag. 2 — *AMARCORD ... per un cammino di servizio* (Gennaro Rapagiolo)
- pag. 2 — *Il «Gruppo Bersaglieri Castellanesi» venticinquesima Associazione federata*
- pag. 3 — *Il volontariato nella Regione Puglia* (Gianfranco Solinas — MOVI regionale)

● IL PUNTO

Amarcord ... per un cammino di servizio

L'amico Gennaro Rapagiolo, ricordando l'esperienza trascorsa, propone contenuti e suggerimenti per un cammino di servizio alla comunità

Per uno che da circa venti anni si dedica al volontariato cercando di dare un contributo convinto e fattivo alla soluzione di un problema sociale quale quello della carenza di sangue trasfondibile negli Ospedali della nostra Regione, giunge il momento di fare qualche riflessione ed un sintetico bilancio.

Le riflessioni riportano alla mente i primi anni settanta che hanno visto pochi volenterosi muoversi con non poche difficoltà — ma con spirito garibaldino — alla costituzione di Associazioni di Donatori nell'ambito dei posti di lavoro, aventi quasi esclusivamente lo scopo di assicurare il sangue per sé e per i propri familiari in caso di bisogno.

La nascita di tale tipo di associazionismo, basato — come si è detto — sul «mutuo soccorso», ebbe lo sprone ed il sostegno di alcuni Centri Trasfusionali e, per essi, i loro Responsabili (il dott. de Stasio, per esempio, fu il pioniere ed il padre putativo di decine di gruppi aziendali di Donatori) perché all'epoca era ritenuto il massimo realizzabile per tentare di uscire dalla dipendenza dal Nord-Italia e dal fiorentino mercato nero.

Messa prevalentemente sul

piano egoistico, la cosa incontrò abbastanza consensi, tanto da causare il proliferare di dette Associazioni ma, a breve distanza di tempo, alcuni promotori e buona parte degli aderenti si resero conto che il problema della carenza di sangue non si risolveva affatto; anzi si aggravava. Ciò accadeva perché i Centri Trasfusionali si ritrovavano ad essere «creditori» (sulla carta), nei confronti delle Associazioni, di grossi quantitativi di unità di sangue che, alla richiesta, non potevano avere.

Ecco, quindi, che si prese coscienza della necessità di uscire da quella logica per affrontare la tematica sotto l'aspetto del «Dono» come dovere civico, impegno sociale, anonimato, gratuità, acculturamento; condizione primaria ed indispensabile — fu chiarito dal Centro Trasfusionale del «Di Venere» alle Associazioni — era l'impegno a donare almeno una volta all'anno.

Così è nata la storia della nostra Federazione e di tutte le Associazioni che la compongono.

A tale proposito è utile raccomandare a tutti la lettura o riletture della relazione che il nostro Renato Santelia fece al secondo Convegno organizzato dalla FPDS, nel 1983, sul tema «Donazione del sangue e mondo del lavoro».

Il bilancio: dura è stata la strada finora percorsa, lastricata da incomprensioni, diffidenze, poca collaborazione delle Istituzioni, ecc., ma oggi, pur permanendo una situazione ancora alquanto lontana dall'autosufficienza, possiamo tranquillamente affermare di non essere più all'anno zero e di poterci avviare con più speditezza a metterci alla pari di quelle Regioni d'Italia che hanno affrontato il «problema sangue» da più di un cinquantennio. Ce la dobbiamo mettere tutta per scongiurare di essere considerati ancora, anche per questo aspetto, cittadini di serie B.

Per quanto ci riguarda, per il conseguimento di questo obietti-

vo — a parte l'apporto fondamentale delle donazioni — possiamo dire (senza temere di peccare di immodestia), di avere acquisito le capacità organizzative che abbiamo sempre messo — e metteremo sempre — a disposizione della collettività. È indispensabile, però, essere affiancati — noi Volontari — da chi ha il compito-dovere, derivante o da cariche pubbliche o da posizioni lavorative nel settore, di agevolare, favorire, incitare le nostre iniziative.

Ricordino gli amministratori pubblici e gli operatori della Sanità che dello sfascio — in cui si dibattono — non fa parte il Volontariato che è la parte più sana del Paese e, quindi, non possono permettersi di ignorarlo e maltrattarlo per poi tentarlo ed usarlo solo in occasione di consultazioni elettorali!

Ricordino i responsabili ed i dipendenti dei Centri Trasfusionali che il loro lavoro (retribuito normalmente e con incentivi

derivanti dal numero delle donazioni) lo devono espletare con dedizione particolare e rispetto delle Associazioni, senza discriminazioni di sorta!

Per esperienza consolidata possiamo affermare che, alla soluzione del problema sangue — insieme agli sforzi del Volontariato — deve concorrere il «buon servizio» prestato dai Centri Trasfusionali.

Un contributo essenziale — per esempio — alcuni C.T. potrebbero darlo cancellando dalle loro «convenzioni» quelle pseudo Associazioni (non riconosciute) che ancora sono arroccate sul sistema del mutuo soccorso e, quindi, non fanno altro che «succhiare» sangue alla collettività.

Tutti insieme — allora — ed ognuno con i compiti che gli sono assegnati, camminiamo verso il traguardo comune e così potremo dire con orgoglio di aver reso un buon servizio alla Società.

Gennaro RAPAGIOLO

La venticinquesima Associazione federata GRUPPO BERSAGLIERI CASTELLANESI DONATORI SANGUE

Il 19 giugno 1992, una nuova Associazione è entrata a far parte della Federazione Pugliese Donatori Sangue, con la finalità di contribuire alla promozione della Donazione del Sangue — quale atto volontario, anonimo, periodico e gratuito — tra i soci della sezione di Castellana Grotte dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Questi i dirigenti del nuovo Sodalizio, che si è denominato «Gruppo Bersaglieri Castellanesi Donatori Sangue», e che intende coinvolgere nella sua attività anche i bersaglieri in attività ed in congedo dei Comuni vicini:

Presidente, sig. Leonardo ZUCCARO
Responsabile, geom. Domenico LANZILLOTTA
Coordinatore, rag. Mario RESSA

Pensieri e riflessioni di uno di noi ...

Oggi siamo tutti impegnati per il raggiungimento di traguardi che ci procurino maggiori guadagni, più soldi, che ci sono indispensabili per possedere una seconda casa, la terza automobile, le vacanze all'estero e così via.

Non ci si accorge però, che così facendo, ci stiamo avviando verso un totale fallimento. Infatti per ottenere tutto ciò abbiamo dimenticato di dedicarci ad una vita che sia piena di quei valori essenziali, della famiglia, della società in cui, bene o male, siamo tenuti a vivere.

A questo punto dobbiamo darci una «regolata». Non si può continuare a puntare verso quote che saranno sempre più difficilmente raggiungibili. Quindi è indispensabile a questo punto «moderare» i nostri desideri cercando di ridurre e contenere, nel limite imposto della convenienza e della tollerabilità, tutto ciò che desidereremmo cercando di accontentarci del minimo indispensabile anziché mirare sempre più in alto, puntando verso un modo di vita pieno di valori reali, con umiltà e amore verso il nostro prossimo. Pippo CITELLI



Periodico di informazione edito dalla
FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE

Direzione e Redazione
70121 BARI ☎(080) 521.91.18
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Antonio Ciaula

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

TERZAPAGINA

IL VOLONTARIATO NELLA REGIONE PUGLIA

Nodi problematici e percorsi di solidarietà

Il volontariato in Puglia: un soggetto collettivo che sta ridefinendo la sua identità e il suo intervento, all'interno di una regione coinvolta in profondi cambiamenti. Cambiamenti che interessano società, istituzioni, chiese, economia, criminalità, assetto del territorio, qualità della vita.

Mi viene da pensare: quanta distanza tra la Puglia degli anni '50 e quella di oggi! Quale crescita del reddito, del benessere materiale, dei consumi!

Ma, allo stesso tempo, quanti miti infranti, quante disillusioni nei confronti di uno sviluppo pugliese che si è rivelato

- assai diversificato,
- in larga parte segnato dalla permanenza di una cultura assistenzialistica diffusa

- quasi sempre solo quantitativo (in Puglia, del resto, come altrove)

- non governato
- oggi assediato, insidiato, taglieggiato, in parte occupato dalle tante mafie che, anche in Puglia, tentano di esercitare un compito di regolazione sociale, sostituendosi allo Stato e alle organizzazioni sociali (imprenditoriali, sindacati, volontariato ecc.).

La realtà pugliese

Alcuni studiosi confrontano la Puglia con altre regioni meridionali, trovandola diversa, con una struttura produttiva più dinamica, con un solido sistema urbano, con problemi sociali meno gravi che altrove, e via di questo passo.

In realtà anche la Puglia vive tutti i problemi e le contraddizioni del processo di modernizzazione che la investe in pieno. Alla modernizzazione essa giunge, portandosi appresso ritardi e disfunzioni della sua economia e delle sue istituzioni, ma vi giunge anche con tutto il suo patrimonio di costumi, mentalità, sistemi di relazione sociale, di capacità e qualità collettive affinate nei secoli (vedi la laboriosità contadina delle zone interne, l'abilità nei commerci dei baresi ecc.), di relazione con altri popoli e culture (dall'Albania, al

Medio Oriente, all'Africa), di originale spiritualità, di lotte contadine ed operaie, di solidarietà intense, all'interno delle relazioni primarie e delle storiche associazioni solidaristiche (ricordiamo, fra le tante, le società di mutuo soccorso, le congreghe, i sindacati dei lavoratori).

Antico e nuovo riescono a convivere in Puglia, come nel Mezzogiorno in genere, assai più che altrove (e ciò sarebbe da approfondire perché chiave di lettura fondamentale). Le nuove povertà, anche in Puglia, sono comunque oggi prodotte marcatamente dalla modernizzazione e dai processi di cambiamento, più che essere il retaggio di antichi mali.

Tantissimi sono i fenomeni che interagiscono: rapidi processi di arricchimento, più consistenti delle attività produttive esistenti; incapacità del clientelismo politico di continuare ad essere soggetto forte di regolazione sociale; diffusione della criminalità organizzata, della sua capacità di controllo sociale; diffusione del disagio sociale, del disadattamento, tra i giovani, gli anziani, gli immigrati, tutti gli altri soggetti con difficoltà ad integrarsi nella società; crisi del dialogo tra le generazioni; degrado diffuso della politica; depauperamento del territorio, delle risorse ambientali, urbane, paesaggistiche; diffusione di un clima di violenza e di insicurezza nelle città e nei paesi pugliesi.

Il volontariato pugliese come soggetto attivo

Ebbene, chiediamoci allora, il volontariato pugliese è oggi un soggetto capace di operare efficacemente all'interno di questi processi, a partire dalla sua quotidiana presenza nel disagio sociale? Si rivela capace di produrre integrazione sociale dentro contesti emarginati, di incidere sulle cause che producono e moltiplicano povertà di nuovo tipo e rafforzano quelle tradizionali? Contribuisce a creare orizzonti di senso per tante persone disorientate e in difficoltà? È esso capace di interagire con le istituzioni

pugliesi, con le forze produttive, col mondo della politica, con i sindacati, con l'associazionismo, rivelandosi soggetto di stimolo, di critica, di proposta, di innovazione? Riesce ad incidere sulle mentalità e sulla cultura delle genti pugliesi, provocando e promuovendo pratiche di solidarietà di respiro più allargato e nuova consapevolezza diffusa sulle povertà che si rafforzano e si allargano?

Volontariato sociale e varie aree di intervento

Alcune indicazioni utili possiamo trarle dalla ricerca del CENSIS del giugno 1991 su «La situazione del volontariato in Italia: voglia di cittadinanza attiva», per la parte che riguarda la Puglia.

Sono illuminanti le interviste al responsabile del MOVI, a responsabili di associazioni di volontariato e ad un funzionario della Regione.

Anche per i gruppi pugliesi si riscontra diffusione e crescita negli anni '80 (fenomeno giovane e dinamico).

È prevalente l'ispirazione cattolica e la matrice parrocchiale di tanti gruppi, ma è in atto un processo di scoperta e pratica della laicità (intesa come valore).

Rispetto ad un passato in cui l'intervento del volontariato era in chiave di «assistenza», è andata aumentando l'attenzione verso il reinserimento delle persone che vivono il disagio, attraverso il recupero della loro soggettività.

Molte sono le aree di intervento del volontariato sociale. In ordine di rilevanza si indicano: quelle del disagio e disadattamento giovanile, delle problematiche legate al mondo dei minori, della famiglia in difficoltà, della tossicodipendenza e dell'AIDS, dei disagi e rischi di emarginazione dei portatori di handicap, ed ancora l'impegno con gli immigrati, gli ammalati, gli anziani, i barboni e i senza fissa dimora, i malati psichici, i detenuti e gli ex-detenuti, gli alcoolisti, le ragazze madri ecc..., tenendo presente che diverse associazioni hanno attenzione, nel loro intervento, ad una pluralità di disagi e che l'indagine non ha indagato sui volontariati operanti nell'ambientalismo, nella protezione civile, nei beni culturali, nella promozione della pace ecc..

Un ruolo ancora debole

Un dato deve poi fare riflettere: la quasi totalità delle associazioni di volontariato sociale indagate (cioè l'83,7%) non ha alcun rapporto di convenzione con Enti pubblici (per quelle che lo hanno, la convenzione è col Comune o la USL). Il dato è largamente confermato per le cooperative sociali (il 67,7% non ha avviato alcuna forma di convenzione).

Il volontariato è percepito dagli stessi responsabili con un ruolo ancora debole quanto a incidenza sulle politiche sociali e, fondamentalmente, ancora di supplenza alle istituzioni anche se, qua e là, esso comincia a svolgere un ruolo di stimolo, di critica, di proposta.

È opinione diffusa che il ruolo che lo Stato sociale ha avuto in Puglia, nelle regioni meridionali in genere, abbia modellato fortemente il volontariato e il suo sviluppo, richiedendogli l'esercizio di una supplenza, rispetto all'assenza dello Stato nella produzione di servizi qualitativamente significativi.

Viene, allo stesso tempo, evidenziata la difficoltà, per il volontariato, a promuovere e introdurre nel corpo sociale elementi innovativi e pratiche quotidiane di solidarietà, attraverso la partecipazione della gente. Infatti, manca ancora una sufficiente mobilitazione di questa attorno ai temi sollevati dal volontariato. Del resto la percezione del volontariato nella società pugliese resta limitata; la conoscenza è parziale. Solo le situazioni di emergenza (vedi l'arrivo degli Albanesi a Brindisi) gettano un'attenzione più marcata sull'impegno delle associazioni.

È colta più un'immagine tradizionale (eroismo dei volontari, dimensione caritativa dell'intervento...), mentre è ancora scarsamente percepito il nuovo ruolo «politico», «progettuale» che esso tenta di costruire.

Rispetto alla realtà di frammentazione e di polverizzazione in una miriade di gruppi, viene evidenziato, per una azione più incisiva, il bisogno di collegamenti più stabili e permanente tra gli organismi.

La formazione è percepita dai responsabili come leva decisiva per rafforzare la scelta della progettualità e dell'innovazione.

Nei confronti della legislazione regionale, infine, si sottolinea l'insufficienza della legislazione



Il volontariato

(continuaz. di pag. 3)

passata (peraltro non priva di meriti). Per l'avvenire il legislatore regionale è sollecitato a recepire in tutta la produzione legislativa nuova e più avanzata la complessità della situazione sociale in Puglia, sostenendo una relazione corretta tra associazioni di volontariato ed istituzioni pubbliche, e agevolando (aggiungo) un volontariato che nei suoi interventi metta in moto nuove relazioni di comunità, e crei percorsi di partecipazione, di senso, di dialogo, di pace, di eguaglianza e di sostanziale salvaguardia dell'habitat nei paesi e nelle città della Puglia.

Non viene trascurato di sottolineare l'irrelevanza delle risorse disponibili per i progetti di volontariato e l'assenza di certezza per il loro utilizzo, nel contesto della crisi finanziaria in atto.

Viene fuori, insomma, dalla ricerca sul volontariato, quella immagine di soggetto che sta ridefinendo la sua identità e il suo intervento che indicavo all'inizio.

Una legislazione pugliese che nasca dal confronto con gli operatori

Proprio in questa delicata e complessa fase, la Regione Puglia è chiamata a legiferare, in ottemperanza alla legge-quadro 266 del 1991. Lo deve fare, a nostro avviso (parlo del MOVI, ma ritengo di poter interpretare più complessivamente gli orientamenti, i sentimenti, il cammino di ricerca del volontariato pugliese) a partire da un serio confronto culturale:

— tenendo conto del largo dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese sulla legge-quadro e sui decreti attuativi (e questi hanno suscitato critiche e riserve);

— evitando di strutturare delle pratiche istituzionalizzate di consultazione (l'esperienza dei sindacati insegna) ma piuttosto ricercando reciprocamente il confronto su progetti, su terreni vitali (ho presente tra le altre la problematica dei minori con famiglie in disagio);

— rinunciando alla tentazione di voler coordinare il volontariato, in presenza di una sua notevole frammentazione, poiché il coordinamento può essere frutto solo di autorganizzazione, avendo chiaro che la legge regionale, come quella nazionale, sono e restano uno strumento, prezioso

magari, e perciò non sono e non possono essere fonte di legittimazione delle associazioni di volontariato;

— evitando di giocare a scaricare sul volontariato pesi e responsabilità che chiamano in causa l'intera organizzazione sociale e le sue istituzioni e le stimolano a mettere più seriamente in gioco tutte le risorse, umane, finanziarie, strumentali che sono destinate a sviluppare il benessere della comunità civile;

— cogliere il significato del *cammino* che il volontariato pugliese sta faticosamente e coraggiosamente tentando di percorrere, *che consiste*, prima ancora che nello strutturare servizi, *in azioni quotidiane* di condivisione, accoglienza e autoprogettualità, che aiutano le persone a liberarsi, ad essere riconosciute persone, a mettere in gioco le proprie risorse, a modificare stili di vita, di consumo, di relazione, a vivere appartenenze libere e liberanti, di segno nuovo rispetto a quelle che creano il legame di clientele e di mafia, *come base e premessa* per una autorganizzazione della società civile, per una nuova socialità, perché ciascun territorio esprima le sue originali risorse e culture, perché si sviluppino vere interdipendenze tra i diversi territori della Puglia e via via interdipendenze sempre più ampie, con un'attenzione al bacino del Mediterraneo ed ai Paesi che vi si affacciano da una parte, all'Europa dall'altra.

Il legislatore regionale, ma più complessivamente le istituzioni pugliesi, nella pratica quotidiana sono chiamati a cooperare affinché il volontariato possa svolgere, nei servizi che comunque offre, il suo compito di soggetto di proposta culturale in chiave non teorica, nella quotidianità, con una sua autonoma e originale elaborazione, cosicché questi servizi alle persone promuovano quel benessere che si può avere solo in rapporti di comunità, di condivisione, di relazione con l'altro, e questo è uno dei terreni vitali di impegno per innestare quella strategia che porta ad una convivenza più giusta, non violenta, rispettosa dell'ambiente, aperta all'alterità, alla gente e alle culture del sud del mondo.

A partire da queste premesse, penso si possa sviluppare tra Ente Regione ed associazioni di volontariato un buon lavoro.

Gianfranco SOLINAS

(Dirigente MOVI Regionale Gruppo di Volontariato «Solidarietà Oltre»)

ABDS - Bari

La nona edizione di VIVICITTÀ

L'impegno dei Donatori di Sangue

Il 26 aprile 1992 si è svolta — contemporaneamente a Bari ed in altre città italiane ed estere — la nona edizione di VIVICITTÀ, l'ormai nota ed apprezzata manifestazione podistica internazionale organizzata dall'Unione Italiana Sport per Tutti.

Quest'anno per la seconda volta, in una illuminata visione dei rapporti tra la pratica sportiva ed il concreto impegno nel sociale, la UISP barese, ed in particolare il presidente provinciale Elio Di Summa, hanno voluto riservare uno spazio importante al Volontariato, in modo da sottolineare il ruolo e le funzioni.

Ed è toccato ancora all'Associazione Barese Donatori Sangue — insieme alla Lega per la Lotta contro i Tumori — rappresentare le forze più autentiche di questa città per tanti versi «a rischio», e l'operato generoso e spontaneo di tanti cittadini per promuovere forme di convivenza basate sulla solidarietà e sul rigetto dell'egoismo imperante.

L'avvincente maratona per le strade baresi ha assunto, così, i connotati di una vera festa dello sport e dell'amicizia, coinvolgendo atleti notissimi e semplici dilettanti, giovani e anziani, «adetti ai lavori» e anche, nel vero senso della parola, «gente della strada».

L'occasione è stata sicuramente preziosa perché un numero sempre più cospicuo di persone venisse a conoscenza dell'esistenza, delle finalità e dell'operato dell'ABDS, e — attraverso questa — della Federazione Pugliese Donatori Sangue; è perciò doveroso rivolgere un ringraziamento davvero sentito all'amico Di Summa ed a quanti ci hanno voluto accanto nel corso della splendida manifestazione.

L'ABDS, naturalmente, ha voluto in qualche modo contribuire all'organizzazione, e lo ha potuto fare, grazie alla disponibilità professionale — assolutamente gratuita e volontaristica — di cinque medici che hanno rinunciato alla loro giornata di riposo per dedicarsi al servizio di pronto soccorso di VIVICITTÀ.

Citiamo i loro nomi — Fran-



cesco Di Pinto, Rosa Antonacci, Titti D'Alessandro, Giovanni Merlo, Giovanni Castrignanò — sia per esprimere loro la nostra sincera riconoscenza, sia per sottolineare l'esempio di altruismo e disinteresse che, stavolta, ci viene dalla classe medica.

La gara si è svolta nella maniera più soddisfacente: notevolissima per qualità e quantità la partecipazione dei concorrenti, prestazioni atletiche ed umane di tut-



APDoVoS

Il Rotary Club di Putignano per l'APDoVoS «Titti Derobertis»

L'Associazione Putignanese Donatori Volontari di Sangue «Titti Derobertis» ha vissuto un altro bel momento di crescita e di verifica.

Il 19 giugno scorso, durante la consueta cerimonia del «passaggio del martelletto», organizzata dal Rotary Club di Putignano, il Presidente uscente del Rotary, dott. Giovanni Nardone, prima di passare la carica al suo successore, dott. Tommaso Picella, ha consegnato al Presidente della APDoVoS di Putignano, signor Roberto Pizzutilo, un assegno, una somma simbolica che idealmente e concretamente vuol essere un sostegno ed un riconoscimento alla valida attività di volontariato e sensibilizzazione sociale dell'Associazione.

Il Presidente della APDoVoS ha sentitamente ringraziato il dott. Nardone e tutti gli associati del Rotary per l'attenzione nei confronti della sua Associazione,

che da questo gesto di grande solidarietà ed umanità riceve un ulteriore stimolo ad incentivare e migliorare il suo impegno per far comprendere i valori della donazione del sangue e promuovere interventi che coinvolgano in maniera sempre più partecipe i giovani, i soci donatori e tutta la collettività putignanese.

Al Rotary Club di Putignano va sicuramente un sincero plauso per il grande, sensibile e «discreto» interesse che da sempre dimostra verso il volontariato, l'impegno sociale ed i problemi umanitari, evidenziando una sensibilità priva di clamori e non comune, una serietà di scelte ed operato da cui tutti dovrebbero trarre insegnamento.

Per la APDoVoS «Titti Derobertis» il lavoro continua, questa volta rafforzato dalla consapevolezza che quando si opera con gli altri e per gli altri, non si è mai soli.

Sempre insieme!

G. Sai, mi hanno detto che morirò.
 A. Chi non morirà, amico mio?
 G. Non sto scherzando, ho davvero i giorni contati!
 A. Allora ... li conteremo insieme.
 Conteremo le albe e i tramonti che ancora ti restano.
 Conteremo le ore e i minuti, conteremo tanto ... da perdere il conto.
 Sempre insieme ...
 ricominceremo a contare.
 Conteremo i fiori che sbocceranno; gl'uccelli che voleranno.
 Le gocce di pioggia, le foglie strappate dal vento.
 Conteremo i passi che farai, i tuoi sospiri, i tuoi pensieri.
 Conteremo le nuvole, le onde del mare, i granelli di sabbia.
 Conteremo ... le nostre lacrime che c'impediscono di contare sul calendario ... quanti giorni ancora ti restano.

Lina DE PALO

to rispetto, organizzazione efficiente, partecipazione interessata e divertita di una vera folla di spettatori.

Performances teatrali e spettacoli musicali, nonché la presenza, sia pure solo come «ospite», del campione olimpionico Gelindo Bordin, hanno ulteriormente contribuito al divertimento generale.

I vincitori? Stefano Mei, atleta prestigioso, è stato il prevedi-

bile primo assoluto; la russa Romina Riazanoya prima delle donne; il simpatico Antonio Cerino primo della classifica speciale, riservata ai portatori di handicaps.

Tutti e tre sono stati premiati anche con una targa offerta dall'ABDS e con il gagliardetto della Federazione, in ricordo di una bella prova sportiva, e della grande causa sociale a cui anch'essi hanno dato un valido contributo.

R.N.

Messaggi

■ Sono un socio appassionato di dischi a 78 giri. Chi ne fosse in possesso e volesse cederli, può contattarmi al n. 5582339 dalle ore 18 alle 20 dal lunedì al venerdì. Arcangelo Tavarilli.

ATuDoS - Trani

Primo concorso sul dono del sangue tra gli alunni delle scuole

Entusiastica risposta: 200 partecipanti, 147 lavori

Si è svolta, venerdì 22 maggio 1992, presso l'aula magna della Scuola Media «R. Resta» di Turi, la cerimonia di premiazione degli alunni risultati vincitori del 1° Concorso ATuDoS sul tema «Il dono del sangue».

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 17,30 e ha visto la partecipazione degli alunni dei corsi B, C, D, E, F, G e di numerosi docenti e genitori. Sono intervenuti anche, in rappresentanza dell'I.T.C. «S. Pertini» di Turi, due insegnanti e i tre alunni che hanno partecipato al Concorso con un lavoro di grafica.

Il bando del Concorso prevedeva la partecipazione degli alunni con poesie, racconti, slogan, opere grafiche, disegni. Insomma, i ragazzi venivano invitati a utilizzare tutte quelle forme espressive con le quali si esercitano quotidianamente a scuola e verso le quali sono indirizzati dalla personale sensibilità, per trasmettere, con immediatezza di sentimenti, alle famiglie e alla cittadinanza i valori della solidarietà umana.

La risposta è stata entusiastica: hanno partecipato ben 200 ragazzi, con 147 lavori, tutti pienamente rispondenti agli obiettivi che l'Associazione si proponeva di raggiungere e, pertanto, tutti meritevoli di plauso e di segnalazione. Tali lavori sono stati esposti nei locali dell'ex Mercato Coperto dal 16 al 24 maggio per essere ammirati da tutta la cittadinanza.

La serata è stata aperta dal Presidente, professor Ignazio Calianno, il quale, dopo aver rivolto saluti e ringraziamenti a tutti i presenti, ha voluto esprimere un apprezzamento sincero e convinto agli organizzatori del volontariato per l'iniziativa proposta ed un forte plauso agli alunni e ai docenti per la risposta così ricca di passione e di entusiasmo.

È quindi seguito l'intervento del Presidente dell'ATuDoS e quella della dottoressa Rosita Orlandi, presidente della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, alla quale l'ATuDoS è affiliata. La signora Orlandi, tra l'altro, si è soffermata ad illustrare gli aspetti positivi derivanti dalla

collaborazione tra associazioni di volontariato e la scuola, centro riconosciuto della formazione dell'uomo e campo fertile nel quale seminare il germe della solidarietà. Importante, quindi, nell'opera di sensibilizzazione, il contatto frequente con i Capi di Istituto, con i docenti e gli studenti, potenziali donatori del domani.

Ha chiuso la serie di interventi il Sindaco di Turi, dottor Vito Donato Valentini, il quale ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale e ha voluto rivolgere parole di apprezzamento per l'attività svolta dall'Associazione sulla base dei valori morali ai quali ha affermato di ispirarsi come uomo e come medico.

La seconda parte della serata ha visto impegnati alcuni alunni in prove di canto, di drammatizzazione e saggi ginnici. Tali pro-

ve sono state introdotte dall'intero dell'associazione, composizione musicale dei professori Di Brindisi e Resta su testo dell'allunno Pietro Giannini, interpretato da un coro di ragazze, accompagnate alla tastiera dagli autori delle musiche. È seguita una breve drammatizzazione e un saggio ginnico sul tema della donazione e della solidarietà, che hanno riscosso notevole successo.

È giunto, quindi, il momento della premiazione. I nomi dei vincitori sono stati segnalati da una apposita commissione che ha valutato l'originalità delle composizioni, l'efficacia del messaggio e la qualità tecnica della realizzazione.

È risultata vincitrice assoluta **Cinzia Colapietro** (I E) alla quale è stata consegnata dal Presidente una targa ricordo offerta dal senatore Antonio Coppi. La targa ricordo al secondo classificato, l'allunno **G. Mezzapesa** (III D), offerta dalla FPDS, è stata consegnata direttamente dalla dottoressa Orlandi. Il Presidente dell'ATuDoS ha infine consegnato la targa dell'Associazione al terzo classificato **Sante Gonnella** (II G).

Sono stati, quindi, premiati i

vincitori per sezione: per la poesia, l'allunna **Monica Spinelli** (II C) ha ricevuto dal Sindaco una targa offerta dall'Amministrazione Comunale; per il disegno, la targa, dono della ditta Di Venere Giammaria, è stata consegnata all'allunna **Daniela Di Pinto** (II G); per lo slogan, sono risultati vincitori gli alunni **Mauro Cirillo** e **Tommaso Schettini** (II G), ai quali è stata consegnata la targa offerta dalla Sezione locale della CISL. Agli autori delle opere che sono state ritenute degne di segnalazione dai visitatori della mostra, è stato consegnato un libro ciascuno, dono dell'Amministrazione Comunale, delle cartolerie locali e del signor Preside.

A tutti gli alunni partecipanti, infine, l'ATuDoS ha consegnato un attestato di partecipazione insieme con una busta di semi vari, offerta da un socio dell'Associazione, quale omaggio alla vita e alla gioia di vivere.

La chiusura della serata è stata vivacizzata da un secondo saggio ginnico eseguito con grazia e leggerezza da un gruppo di cinque alunne, alle quali è stato indirizzato l'ultimo fragoroso applauso.

L.C.



Nelle foto: due momenti della cerimonia di premiazione presso la Scuola Media «R. Resta» di Turi. Nel riquadro in basso i testi composti da Monica Spinelli vincitrice del 1° Premio Sez. Poesia.

Il 1° Premio sezione «Poesia»

Donare il proprio sangue è ...

Donare il proprio sangue
è fare un regalo all'amico più caro:
ti sarà grato per sempre.

Donare il proprio sangue
è regalare un ramo di lillà alla tua mamma:
sarà felice d'averti generato.

Donare il proprio sangue
è passeggiare con i tuoi amici in riva al mare:
l'odio e l'egoismo si scagliano contro gli scogli.

Donare il proprio sangue
è una semplice cena in famiglia:
il vino riscalda le guance e il cuore.

La vita è un diritto di TUTTI.

Sorrido alla gente...

Sorrido alla gente,
Osservo quanto soffrono.
Lasciarli morire?
Intervenire?
Drammatiche domande.
Accettare di aiutarli
Risolverebbe i loro problemi.
Io lo so
E ho deciso di farlo.
Torturarli è ingiusto
Amarli è bellissimo.

Anna Monica SPINELLI, II C

ADoVoS - Castellana

«Solidarietà e volontariato: necessità del nostro tempo»

Su tale tema si sono cimentati 193 studenti con 206 lavori riguardanti poesia, prosa e arti grafico-figurative

Simpatica conclusione, mercoledì 3 giugno, presso il Cinema-Teatro So.CRA.Te. di Castellana, della 2ª Edizione del Concorso ADoVoS di poesia, prosa e arti grafico-figurative sul tema «Solidarietà e volontariato: necessità del nostro tempo».

Il Concorso, bandito dall'ADoVoS di Castellana-Grotte e riservato alle Scuole Medie dello stesso paese, ha visto la partecipazione di 183 studenti, i quali hanno presentato ben 206 lavori (poesie, dialoghi, racconti, disegni, opere artistiche varie).

La cerimonia di premiazione, alla presenza di un folto pubblico, di autorità e dei dirigenti della FPDS Rosita Orlandi, Gennaro Rapagiolo e Angelo Tavarilli, ha preso il via con un Concertino degli allievi del Corso musicale della Scuola Media «S. Viterbo», che, in due distinte formazioni di circa 40 elementi ciascuna, hanno eseguito «Il mattino» di Grieg e «Summertime» di Gershwin sotto la direzione dei Maestri Onofrio Della Rosa e Leonardo Cattedra.

Subito dopo, un trascinate concerto del BLUESJ JAZZ TRIO, composto da Nucci Guerra, Michele Zonno e Guido Di Leone, che ha coinvolto la platea, composta in gran parte da giovanissimi, sulle note di famosissimi blues e gospel.

Epilogo della bella serata è stata la premiazione dei vincitori del Concorso, salutati con affetto, insieme a tutti gli altri partecipanti, dalla Presidente della FPDS, dr. Rosita Orlandi.

La classifica finale del Concorso, predisposta da una giuria composta da personalità del mondo culturale castellanese, è risultata la seguente:

1° Premio: Paola Marinuzzi della cl. 2ª H;

2° Premio: Vittorio Iaia della cl. 2ª H;

3° Premio: Viviana D'Ambruso della cl. 2ª G.

Festeggiato, inoltre, con calore, il Preside della Scuola Media Statale «S. Viterbo», prof. Francesco Mazzarisi, in rappresentanza

za dell'intero corpo docente e non docente della sua scuola, che, come sempre, ha dimostrato grande sensibilità ed interesse ai problemi della nostra società e del nostro tempo.

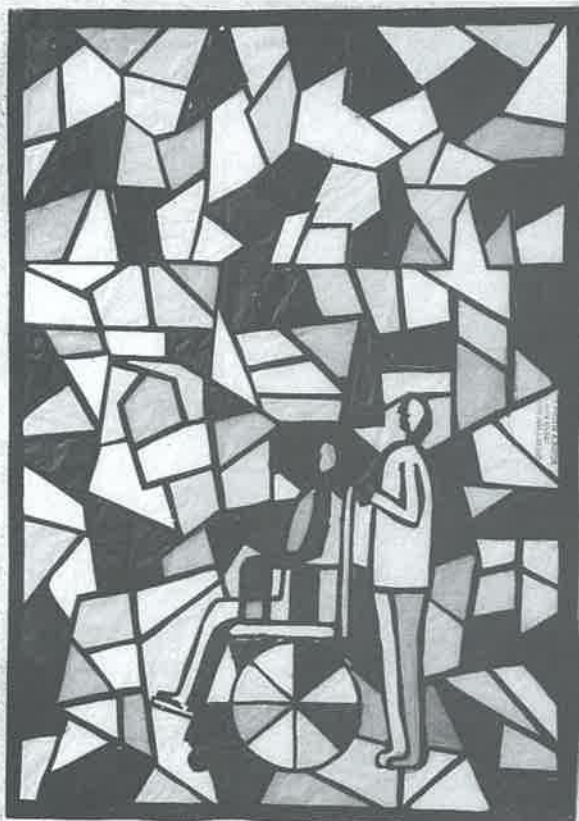
I vincitori 1992 del 2° Concorso ADoVoS

1° classificato	Paola MARINUZZI, cl. 2ª H
2° classificato	Vittorio IAIA, cl. 2ª H
3° classificato	Viviana D'AMBRUOSO, cl. 2ª G
4° " ex aequo	Salvatore MONTARULI, C.L. 3°
" " " "	Patrizio CAPUTO, cl. 3ª D
" " " "	Pietro GIODICE, cl. 3ª D
" " " "	Simone DI ROMA, C.L. 3°
" " " "	Marica LONGANO, cl. 3ª E
" " " "	Francesca NAPOLETANO, cl. 1ª D
" " " "	Antonia PALMITESSA, cl. 1ª G

Segnalati:

Rosella ABBRUZZI, cl. 2ª B (realizzazione di un fumetto) e Carmelinda PAGLIALUNGA, cl. 1ª B (mini-opera teatrale).

Sono tutti alunni della Scuola Media Statale «S. Viterbo».



Gli elaborati dei vincitori del concorso

Ricordi e speranze

È pomeriggio, di un giorno assolato.
Sola, nella quiete della mia camera,
mi perdo
tra i vicoli tortuosi
dei miei pensieri.
Sono sorpresa:
un caleidoscopio di immagini,
si avvicenda, si accavalla.
Sono segni confusi, linee incrociate
figure spigolose;
tinte fosche, senza speranza...
si intrecciano, si rincorrono,
scompaiono.
Risvegliano nel cuore
ricordi non tanto lontani:
un bimbo che piange,
un soldato che spara,
un cielo di fuoco
tanta stanchezza di odio.
Al tocco lieve della mano
segni, linee, forme
mutano,
si susseguono imprevedibili...
Un tenero fiore,
una stella che brilla,
uomini al lavoro,
una festa di luci e colori
un sogno d'Amore
in un mondo stanco di odio.

Viviana D'AMBRUOSO, cl. 2ª G



Nelle foto: «Solidarietà» di Paola Marinuzzi, classe 2ª H, prima classificata e l'elaborato di Vittorio Iaia, classe 2ª H, secondo classificato. Nella terza foto la premiazione di Paola Marinuzzi da parte di Rosita Orlandi, presidente FPDS.

SELEZIONE STAMPA

Nel '91 supera le mille donazioni, ma non basta

Donazioni di sangue Molta indifferenza

BARI - Fpds: ottimi risultati, ma poca collaborazione.

Finalmente una buona notizia che, paradossalmente, riguarda il sangue: nel 1991 sono state superate le mille donazioni, 1060 per l'esattezza, contro le 900 donazioni del 1990. Sono confortanti dati forniti dall'Associazione barese donatori sangue, aderente alla Federazione pugliese donatori sangue. "Questo ottimo risultato - ci spiega il presidente dell'Associazione Pippo Citelli - è stato ottenuto grazie alla grande campagna di sensibilizzazione condotta con enormi sforzi e sacrifici". Purtroppo nel meridione d'Italia si è educati all'indifferenza che porta, di conseguenza, ad ignorare l'esisten-

za di determinati problemi. Il sangue è utile ed, in molte occasioni, è determinate per la salvezza di una vita umana. Ma proprio l'ignoranza di cui si accennava, ha creato una carenza di disponibilità, di unità di sangue e di donatori, rispetto alla domanda. Gli sforzi dell'associazione di propagandare il concetto umanitario ed altruistico dell'offerta di sangue, di attuare la donazione volontaria anonima e gratuita, hanno iniziato a dare i primi frutti. Ma a che prezzo? Ebbene: i contributi della Regione oltre ad essere irrisori, non vengono elargiti puntualmente; segue la campagna di diffusione e sensibilizzazione condotta

Volantini, che in modo chiaro e semplice chiariscono i numerosi dubbi di un potenziale donatore, cartoline-inviti, manifesti pubblicitari, il periodico d'informazione della Federazione "La vita", iniziative propagandistiche d'ogni genere, presentano tutti oneri elevati. Ma l'Associazione e la Federazione non chiedono contributi ai donatori. Tutti questi sforzi hanno un solo modo per poter essere appagati: quando la popolazione (nel nostro caso barese) prenderà coscienza che donare non provoca danni ma salva vite umane, e si recherà spontaneamente, magari col sorriso sulle labbra insieme alla famiglia, presso i centri di raccolta.



In conclusione, nonostante la scarsa attitudine della popolazione a donare il sangue, sono stati fatti molti passi avanti. La Federazione cercherà, nei prossimi mesi, di diffondere maggiormente la propria opera: un'accurata campagna pubblicitaria, che prevede spot e registrazioni radiofoniche anche della presentatrice Maria Giovanna Elmi, inviterà chiunque sia in

buona salute ed abbia un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni a compiere questo gesto semplice ma tanto importante.

"Noi continueremo - dichiara il presidente Pippo Citelli - a batterci per sempre maggiori traguardi donazionali. Già i primi mesi del 1992 segnano una crescita del 35% rispetto all'anno precedente. Ciò ci fa sperare".

Aspettando con ansia il traguardo delle duemila donazioni, chiunque abbia interesse può rivolgersi alla Federazione Pugliese Donatori di Sangue in piazza Umberto.

R. QUINTAVALLE

Desiderio

Passa il vento
e d'ogni dove raccoglie
lembi di vita e foglie.
Raccoglie e per via disperde
l'aspro sapore del mare,
il profumo della magnolia in fiore,
il vagito della nascente vita,
il gemito della vita che muore,
il sospiro di chi non vuol morire.

Nell'angolo remoto
la vita che porta e lascia
io assaporo grato,
e alle sue ali affido
il mio sospiro illuso
puntando sulla vita,
giocando con la morte.

Ma il vento non sa leggere
e il mio messaggio sperde
impigliandolo nel cardo.
Resiste il mio sospiro,
pugnace alla tempesta,
fedele contro il gelo,
e aspetta primavera
quando in rosso porpora
il fiore del cardo scoppia
fra i campi di lino azzurro.

Tu, che come il vento
passi e non ti fermi,
passi e non ti curi,
leggere non vuoi
ma leggere tu sai.

Grato sono al vento:
la vita che lontanando manca
illudendo mi riporta;
e grato sono a te
che come vento passi
e pur se non ti fermi
fragranza di te si spande
come di maggio in fiore.

Una voce canta di lontano
e il vento ne porta le parole:
«Oh, bello innamorarsi di chi
perdutamente t'ama!».

Di vita profumo,
eco e desiderio
è un po' pur esso vivere.

Benedetto CASSANO

DONARE IL SANGUE: un fatto di cultura

Vito A. Petragallo

Quasi per caso, tempo fa, mi è capitato fra le mani "la Vita", un periodico di informazione della Federazione Pugliese Donatori di Sangue (FPDS) e quando una cosa capita per caso o per sbaglio non di rado si fanno scoperte gradevoli (ma anche sgradevoli) o quanto meno interessanti (come è successo con il vostro giornale). Certo, sapevo di Associazioni o di Enti costituiti da volontari e preposti alla raccolta di donazioni di sangue, allo scopo di sopperire ad una carenza istituzionale nel settore, ma ignoravo lo spirito di abnegazione che anima questi volontari e le mille difficoltà con le quali devono confrontarsi solo ed unicamente per rendere alla collettività un servizio sociale di fondamentale importanza. E quanto sia importante lo si capisce solo nel momento del bisogno, mentre si sta vivendo una triste esperienza, quando quasi sempre quello dell'emergenza sangue diventa un problema nel problema. Solo allora si scopre il valore della solidarietà di parenti e amici o quanto sia difficile reperire la preziosa linfa che ci dà la vita e come questa abbia un suo mercato fiorente. Mai però ci sfiora l'idea di farne un fatto di educazione, di cultura.

Qualche volta ho donato anch'io, rispondendo all'appello di amici e conoscenti, e l'ho fatto abbastanza tranquillamente, ma, e scusatemi se insisto, non per profonda convinzione ma semplicemente per solidarietà. La nostra diseducazione si riflette di

conseguenza nelle scelte dei politici i quali (mi sembra di sentirli) sono del parere che "se a voi sta bene così, a noi sta pure meglio...". Solo l'11 agosto 1991, nella civilissima Italia, è entrata in vigore la Legge-Quadro nazionale n. 226 sul Volontariato ovvero un riconoscimento e sostegno dell'attività dei tanti volenterosi, che pur nell'ombra, nel loro tempo libero si prodigano per i bisogni altrui. E' gente come noi, magari il nostro vicino di casa che ha scoperto che dare è infinitamente più appagante che chiedere e che, chi ha la sfortuna di dover chiedere, non deve andare deluso, specie se si tratta di ammalati, bambini, anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap.

E allora cominciamo a parlarne, a parlarne con i nostri figli e nella scuola; sentiamo il parere e le esperienze di chi ne ha fatto una scelta di vita superando tabù e paure che in questi casi "bloccano" la maggior parte di noi. L'opinione di medici ed esperti può essere determinante nell'affrontare un problema che ci coinvolge così "intimamente", o quanto meno utile per vincere pregiudizi che ci condizionano negativamente. Potremmo fare nostra, cioè dei ragazzi che frequentano la scuola del nostro Paese, l'iniziativa di un concorso di poesie, scritti, impressioni e sensazioni sull'argomento, e ciò non per uno sterile sforzo mentale ma semplicemente e sicuramente per ricavarne degli utili insegnamenti. Che il seme poi non germogli, è affare di ciascuno di noi.

LIBERA

BITRITTO

Anno I - Numero 4 - Aprile 1992